Convegno Fit Cisl
28 gennaio 2011

Intervento del Presidente Nazionale ANMIL Franco Bettoni

"Signori e Signore, Autorità,

saluto e ringrazio tutti gli intervenuti e in particolare la Fit Cisl, per aver organizzato questo importante incontro dedicato alla salute e sicurezza dei lavoratori nei trasporti, settore nel quale l'incidenza infortunistica è, purtroppo, drammaticamente elevata.

Secondo il **Rapporto annuale INAIL per il 2009 più di 50 mila denunce di infortunio in occasione di lavoro** (su un totale di quasi 800 mila**) hanno riguardato le categorie professionali che svolgono il proprio lavoro in questo settore**, del quale si continua nonostante tutto a parlare troppo poco.

Il tema della prevenzione degli incidenti sulle strade, pur avendo delle specificità che andrebbero messe in luce, viene troppo spesso ricondotto a quello, più generale, della sicurezza stradale, dal quale di certo è fortemente condizionato, ma che a mio parere non può risolversi in esso. Molto spesso, infatti, questi eventi vengono classificati come meri incidenti stradali, senza tenere conto che sono avvenuti durante l'attività lavorativa e quindi senza dare il giusto peso alla puntuale verifica del rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro.

Ritego dunque che una giornata di studio e confronto sul tema, come quella promossa dalla Fit Cisl, possa fornire validi spunti per rilanciare l'attenzione sulle maggiori criticità del settore e proporre nuove strategie per il contrasto di un fenomeno ancora troppo diffuso.

Ho ascoltato con attenzione l'intervento introduttivo della Dott.ssa Ruscito nel quale ho ritrovato molti degli argomenti sui quali l'ANMIL da sempre focalizza la

propria attenzione e che pone in primo piano nella sua battaglia contro l'insicurezza del lavoro.

In primo luogo l'invito, che ritengo imprescindibile, a lavorare tutti alacremente per una **inversione culturale che metta la persona e la qualità della sua vita al primo posto**, a partire dal luogo di lavoro: un impegno che si traduca nella diffusa responsabilizzazione, al di là delle imposizioni di legge, dei soggetti a vario titolo coinvolti nella creazione e nel mantenimento di un luogo di lavoro sicuro. Accanto all'impegno delle istituzioni, che l'ANMIL non manca di sollecitare costantemente, nel fissare regole precise e nel prevedere meccanismi efficaci di controllo delle violazioni, deve necessariamente affermarsi anche quello dei singoli, datori di lavoro e lavoratori, come destinatari di quelle norme e come fautori della loro effettività. Senza questa presa di coscienza tutto si riduce all'osservanza di un obbligo scomodo e ogni invito ad andare oltre la formalità degli adempimenti è destinato a rimanere inascoltato.

Strettamente connesso al profilo della crescita culturale del nostro mondo del lavoro è poi quello della **formazione**, elemento cruciale per lo sviluppo di un patrimonio di conoscenze che possa orientare la persona nella vita come nel lavoro. E anche su questo profilo **non posso che condividere le osservazioni della Dott.ssa Ruscito sull'importanza di investire in formazione**, al fine di mantenerla adeguata alla continua evoluzione della nostra società e dare a datori di lavoro e lavoratori gli strumenti adeguati allo svolgimento dei rispettivi compiti all'insegna della salvaguardia della persona. Ed un valido percorso formativo deve partire dall'educazione scolastica e accompagnare la persona per tutto l'arco della sua crescita educativa e professionale, allo scopo di porre le basi per la futura piena ricezione delle norme e delle prescrizioni imposte a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

L'ANMIL è particolarmente impegnata su questo tema, con importanti progetti diretti alla divulgazione della cultura della sicurezza tra gli studenti, per avvicinare i giovani alle problematiche degli incidenti in ambito lavorativo, per conoscerne le cause più frequenti e le dinamiche, affrontando il tema della prevenzione degli infortuni in

modo il più possibile efficace e innovativo, al di là degli aspetti nozionistici e delle conoscenze normative che hanno scarso impatto sui giovani lavoratori di domani.

Formazione e cultura della sicurezza devono in definitiva portare ad una evoluzione dell'organizzazione del lavoro improntata alla salvaguardia della salute dei lavoratori, tanto più in un settore, come quello dei trasporti, che rappresenta una componente vulnerabile in relazione ad alcune sue specificità, come il frequente ricorso al lavoro in appalto, al turn-over delle ditte, a orari di lavoro sfibranti, all'impiego di mezzi spesso non idonei a garantire l'incolumità di chi li conduce. Sono tutte caratteristiche che rendono i lavoratori impegnati in questo settore particolarmente esposti al rischio, sulle quali si dovrebbe intervenire con adeguati strumenti di programmazione, con investimenti, ma anche con più efficaci **controlli**: sulla verifica puntuale dei tempi di guida e di riposo, sull'impiego, frequente in questo settore, di forme di lavoro irregolare, sulla qualità dei mezzi e sull'idoneità dei lavoratori alla loro guida.

Mi riferisco infine nuovamente alle proposte della Fit Cisl in materia di sicurezza sul lavoro nei trasporti e in particolare alla creazione di un **Osservatorio Nazionale Permanente per i Trasporti**. Ritengo infatti che le peculiarità di questo settore, caratterizzato da tanti elementi che spesso "sfuggono" alle consuete statistiche e agli studi in materia infortunistica, potrebbero essere adeguatamente approfondite da un organismo a ciò dedicato, in grado di fare da referente per gli operatori del settore e di fornire un monitoraggio continuo della fisonomia del fenomeno, in raccordo con il Sistema Informativo Nazionale per la prevenzione.

Concludo questo mio breve intervento rinnovando il mio ringraziamento alla Fit Cisl, augurando a tutti gli intervenuti di poter trarre da questo importante incontro nuovi spunti per portare avanti, con sempre maggiore impegno, il nostro lavoro.

Grazie".

Franco Bettoni